

TESORO
Trottenstrasse 15
8037 Zürich

Riconoscimento e risarcimento delle famiglie colpite dalle conseguenze dello Statuto di stagionale (A) e del permesso annuale di dimora (B)

Il primo ottobre 2021 è stata fondata l'Associazione denominata TESORO che si propone di rappresentare gli interessi dei membri delle famiglie che hanno subito le conseguenze dello Statuto di stagionale (A) e del permesso annuale di soggiorno (B) per lungo tempo in vigore in Svizzera. I partecipanti all'Assemblea di fondazione sono stati 31; persone direttamente coinvolte, sostenitrici e sostenitori. Alcune personalità hanno svolto brevi interventi nei quali hanno illustrato i motivi del loro sostegno alla Fondazione dell'Associazione; Philip Ursprung (Prof. Dr. docente del Politecnico federale di Zurigo), Melinda Nadj Abonji (storica, scrittrice, persona direttamente coinvolta), Paola De Martin (Dr. Politecnico federale di Zurigo, docente Università delle arti di Zurigo, persona direttamente coinvolta), mentre Samira Marti (deputata del Consiglio nazionale, PS di Basilea) ha fatto pervenire un video messaggio dal Palazzo federale..

«Il diritto al matrimonio e alla famiglia è garantito»¹

La legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS) fu approvata nel 1931 ed entrò in vigore nel 1934. ²Essa stabilì di fatto un insieme di regole che sanciva un meccanismo di segregazione in grado di condizionare pesantemente la vita delle straniere e degli stranieri, creando oltretutto al loro interno un sistema di differenziazione gerarchica. Di questo insieme di regole facevano parte, a secondo del Paese di origine delle e dei migranti, anche leggi speciali, che furono oggetto di accordo con i rispettivi governi. La politica verso le famiglie fu un aspetto importante della LDDS. Lo Statuto stagionale (A) proibiva ai lavoratori in condizioni di povertà (in gran parte uomini) di vivere in Svizzera con la famiglia. A chi era in possesso di un permesso di dimora (B), il ricongiungimento familiare era garantito solo a determinate condizioni. E in sostanza potevano trascorrere anche oltre dieci anni fino al conseguimento dell'agognato permesso di domicilio (C) che garantiva alle famiglie migranti una certa sicurezza legale. A livello cantonale l'esecuzione della legge venne affidata alla Polizia degli stranieri, la cui prassi si rivelò spesso restrittiva, arbitraria e razzista.

¹ Articolo 14 della Costituzione federale svizzera, Diritto al matrimonio e alla famiglia
Questo diritto è espresso con formulazione analoga anche nella Dichiarazione universale dei diritti umani

<https://www.humanrights.ch/de/ipf/grundlagen/rechtsquellen-instrumente/aemr/artikel-12-aemr-schutz-freiheitssphaere-einzeln>; <https://www.humanrights.ch/de/ipf/grundlagen/rechtsquellen-instrumente/aemr/artikel-16-aemr-ehefreiheit-schutz-familie> (Stand 28. 9. 2021).

² https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/49/279_279_293/de (Stand 28. 9. 2021).

La condizione di illegalità delle famiglie dei lavoratori provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Jugoslavia venne quindi decretata per legge. La conseguenza fu una divisione spesso traumatica fra coniugi e intere famiglie che furono lacerate per mesi o addirittura per anni; molti bambini vissero presso parenti o persone di riferimento nei Paesi di origine dei genitori, altri furono affidati a collegi nei pressi dei confini svizzeri o ad altri istituti dei Paesi di origine; un terzo gruppo di bambini fu costretto a vivere nascosto e rinchiuso nelle case dei genitori o di conoscenti. Da questo arbitrario e intrusivo attacco a un diritto fondamentale-il diritto alla famiglia - derivò spesso un profondo senso di estraneità fra genitori e figli.

Secondo le più recenti, prudenti stime che risultano dalla ricerca storica,³ si può presumere che il numero delle persone direttamente coinvolte sia molto più alto di quanto finora ritenuto. Molti genitori o persone che ne hanno fatto le veci, ma anche i figli e le stesse istituzioni coinvolte hanno finora rimosso le vicende relative alla condizione di illegalità a cui sono state costrette molte famiglie straniere. Mancano le parole adatte per parlare della violenza subita, manca un'opinione pubblica sufficientemente sensibilizzata che si prenda cura di trovare una lingua adatta a parlare, con la necessaria franchezza, di queste vicende trascurate. La dimensione della sofferenza non è stata ancora sufficientemente compresa in tutta la sua profondità. Appare invece evidente che le persone direttamente coinvolte manifestano sintomi che richiamano la dinamica vittima/carnefice propria di casi di stupro, guerra o rapimento.⁴ Una delle conseguenze più sconvolgenti di situazioni di questo tipo è che le vittime si sentono spesso in colpa per la durezza della violenza inflitta dai loro persecutori.

Fa impressione anche la persistenza di questa violenza legalizzata, che è in grado di logorare e avvelenare fin nel profondo la vita delle famiglie di stranieri in condizioni di povertà. Lo Statuto di stagionale è stato abolito con l'introduzione della libera circolazione delle persone ma oggi Sans Papiers, rifugiati, dimoranti temporanei, lavoratori e lavoratrici con contratti di lavoro a tempo determinato (non di rado ex stagionali) sono di nuovo vittime della stessa violenza che coinvolge le loro famiglie.

Con l'approvazione avvenuta nel 2014 dell'iniziativa "Contro l'immigrazione di massa" la possibilità di dividere le famiglie di stranieri è di nuovo sancita dalla Costituzione svizzera.⁵

³ Sandro Cattacin, Toni Ricciardi, Daniel Stoecklin, Placements of Swiss and foreign minors in border regions: The cases of the cantons of Valais and Ticino, Teilstudie des NFP76 «Fürsorge und Zwang», <http://www.nfp76.ch/de/projekte/kinde-und-erwachsenenschutz/projekt-cattacin> (Stand 28. 9. 2021). I risultati dello studio con la stim sul numero delle persone coinvolte verranno pubblicati nel 2022.

⁴ Vincenzo Todisco, *Das Eidechsenkind*, Zürich 2018; Marina Frigerio, Susanne Merhar, ... und es kamen Menschen, Zürich 2004; Patricia Lannen, Clara Bombach, Oskar G. Jenni, Using participatory methods to develop and implement research on historical compulsory social measures and placements in Switzerland, <https://journals.uvic.ca/index.php/ijcyfs/article/view/19940> (Stand 28. 9. 2021); Magali Michelet, Sarah Kiani, UniNe, Une socio-histoire des gens qui migrent, Les «enfants du placard» (1946-2002), <https://www.unine.ch/shm/home.html> (Stand 28. 9. 2021). I risultati della ricerca qualitativa promossa dal Fondo nazionale svizzero con testimonianze di vittime e focalizzata sull'opposizione sociale, verranno pubblicati nel 2023.

⁵ Questa è l'esatta formulazione : « Il diritto a un soggiorno duraturo e al ricongiungimento familiare può essere limitato.» <https://www.bk.admin.ch/ch/d/pore/vi/vis413t.html> (Stand 29. 9. 2021).

Ci vuole un cambio di paradigma!

Per un vero cambio di paradigma non basta che le persone direttamente coinvolte rompano il silenzio; è indispensabile che anche l'opinione pubblica dominante sia pronta a elaborare le vicende relative alla condizione di illegalità di molte famiglie e riconosca nella sostanza che le straniere e gli stranieri, anche gli stagionali, sono esseri umani che hanno contribuito a costruire la Svizzera, arricchendola con la loro vitalità. È necessaria anche una presa di coscienza che queste storie traumatiche sono state cancellate e rimosse e che ad esse è stata sostituita una visione contrapposta. Viene infatti proposto uno stereotipo che inverte il rapporto fra vittima e colpevole in modo da legittimare la violenza strutturale contro "gli estranei" e trasmettere al tempo stesso ai "nativi" la percezione della loro (presunta) superiorità. Alla rimozione si alterna continuamente da decenni la benevola e meravigliata "scoperta" di questa tematica che suscita un'effimera emozione destinata presto a svanire, lasciando di nuovo il posto alla rimozione. Questo circolo vizioso deve essere interrotto. Dal 1931 sono ormai trascorsi 90 anni. Le promotrici e i promotori dell'Associazione TESORO sono convinti che un aspetto importante della storia svizzera debba essere riscritto in modo nuovo, completo e veritiero.

I promotori dell'Associazione TESORO chiedono:

- Scuse ufficiali da parte delle autorità svizzere
- Una rielaborazione storica della condizione di illegalità delle famiglie con permesso A e B.
- Un adeguato risarcimento finanziario per la sofferenza subita.

Per ulteriori informazioni:

- Paola De Martin, Presidente di TESORO, info@tesoro2021.ch
 - Italiano:
Egidio Stigliano, Vice presidente di TESORO, info@tesoro2021.ch
-